

Locarno Festival
Piazza Grande

FIRST HAND FILMS
PRESENTA

L'OSPITE

UN FILM DI DUCCIO CHIARINI



L'OSPITE

Italia/Svizzera/Francia - 2018 - 94 minuti – colore

di

Duccio Chiarini

con

Daniele Parisi

Silvia D'Amico

Anna Bellato

con l'amichevole partecipazione di **Thony**

Sergio Pierattini

Milvia Marigliano

Daniele Natali

Guglielmo Favilla

una produzione **Mood Film**

in coproduzione con **Cinedokke** e **House On Fire**

con **Rai Cinema** e **RSI Radiotelevisione Svizzera**

in associazione con **Relief** e **Bravado Film**

con il sostegno di

**Regione Lazio, MIBACT, Eurimages, Ufficio Federale Della Cultura,
Fondo di Co-sviluppo Italia-Francia MIBACT-CNC e Torino Film Lab**

in collaborazione con **Wildside**

Ufficio stampa film in Ticino

Tina Boillat Communications

Via sole 2

6942 Savosa

tel. 091 950 01 08

SINOSSI

Guido (38 anni) ha una relazione con Chiara (33 anni) che viene messa in crisi dalla possibilità che lei sia rimasta incinta. Mentre lui si sente pronto per la paternità lei ci vuole pensare. Nell'attesa, Guido, sperando di farle cambiare idea, se ne va di casa ottenendo ospitalità sia dai suoi genitori che dagli amici. Avrà modo di diventare testimone di storie che non conosceva fino in fondo.

DUCCIO CHIARINI - regista

Fiorentino, classe 1977. Diplomato alla London Film School, ha scritto e diretto numerosi cortometraggi prima di presentare al Festival di Venezia 2011, Giornate degli Autori, il documentario "Hit the Road, Nonna", vincitore del premio del pubblico al Festival dei Popoli e selezionato a molti festival tra cui Thessaloniki, Krakow e Sofia. Nel 2014 presenta sempre al Festival di Venezia, nella sezione Biennale College Cinema, il suo primo lungometraggio di finzione "Short Skin" vincendo una menzione speciale. Il film è stato poi in selezione al Festival di Berlino 2015, nella sezione Generation 14+ e a numerosi festival tra cui Rio de Janeiro, Seattle, Sofia e Vancouver. "L'ospite" è il suo secondo film, sviluppato nei lab di scrittura Cinéfondation Résidence di Cannes e TorinoFilmLab, dove ha vinto il Production Award.

"Un saggio di sociologia trasformato in un film leggero e profondo al contempo"

Recensione di Giancarlo Zappoli, critico cinematografico italiano, direttore responsabile di MYmovies.it

Duccio Chiarini, dopo l'esordio nel lungometraggio di finzione Short Skin, fa ancora centro grazie anche alla scelta, nel ruolo dei due protagonisti, di Daniele Parisi e Silvia D'Amico (chi li ha visti in Orecchie non può averli dimenticati).

Questa volta Chiarini riesce in un'impresa che non è da tutti: riesce a trasformare un saggio di sociologia in un film leggero e profondo al contempo. Non sappiamo se abbia letto "Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi" di Zygmunt Bauman. Sta di fatto però che lo sguardo di Guido sui campeggi affettivi che lo circondano è analogo a quello dello studioso che in quel libro, tra le altre cose, dichiarava che uomini e donne del nostro tempo "sono ansiosi di instaurare relazioni e al contempo timorosi di restare impigliati in relazioni 'stabili', per non dire definitive, poiché paventano che tali relazioni possano comportare oneri e tensioni che non vogliono né pensano di poter sopportare".

È esattamente ciò che accade alle persone che il protagonista si vede intorno, a partire da Chiara che, una volta sperimentato ciò che accade nella prima sequenza del film, entra in crisi anche perché tra loro "non c'è più la passione". Anche a casa dei genitori di lui la passione si è spenta da decenni. Sembra però resistere la forza di un legame che non è costretto dalle convenzioni e che supera anche i quotidiani dissidi. Dissidi di fronte all'insorgere dei quali la generazione che Chiarini porta sullo schermo sembra assolutamente impreparata.